

**POTERE
E
POLITICA**

POTERE E POLITICA

Il primo piano della casa, il più sfarzoso, si occupa della considerazione storica “tradizionale”: eventi, persone singole (generalmente uomini), diritto, uffici, istituzioni.

La rappresentazione attribuisce molta importanza alle date e alla cronologia. Non può essere completa, ma contiene esempi particolarmente significativi. I temi principali sono potere e politica.

La rappresentazione pone la “domanda del potere”:

- chi aveva e chi ha il potere?
- come si esercitava e come si esercita il potere?
- quali tipi di potere esistono?
- come si riconosce il potere?

Sotto questo punto di vista, le singole stanze trattano i temi importanti della storia grigionese:

**Eserciti e guerre; Signori e castelli;
Le Tre Leghe e il baliaggio Valtellina;
Il lato oscuro della giustizia**

Gli elementi costanti della storia grigionese sono l'interesse delle potenze straniere per i passi, nonché il paesaggio politico diviso in piccole parti. La casa nella quale ci troviamo è parte di questa storia. La famiglia von Buol fu per secoli una delle famiglie aristocratiche grigionesi più influenti.

POTERE E POLITICA

Quali tipi di potere esistono?

- 1 **Johannes Paul Beeli von Belfort**, evang. Pfarrer in Chur (und Chiavenna?), um 1700
- 2 **Walo Burkart**, Kreisförster und Archäologe, 1877-1952
- 3 **Gian Giacomo Trivulzio**, Inhaber der Herrschaft Misox, 1487-1518
- 4 **Andreas Gadiant**, Divisionär, geboren 1927
- 5 **Napoleon Bonaparte**, französischer Kaiser, 1769-1821
- 6 **Eveline Widmer-Schlumpf**, Regierungsrätin seit 1999, geboren 1956
- 7 **Mädchen aus der Churer Familie Laurer**, 1827-1846
- 8 **Otto Barblan**, Komponist, 1860-1943
- 9 **Barbara Danuser** aus Felsberg, Arbeitslehrerin und Gemüsegärtnerin, 1899-1986
- 10 **Donat Cadruvi**, Regierungsrat 1979-88, 1923-1998
- 11 **Margaretha Enderlin von Montzwick**, 1647-1711
- 12 **Wilhelm Maria Rizzi**, Kirchen- und Portrait-Maler, 1802-1858
- 13 **Rodolfo Baldini und Giulia Baldini-Santi**, Bergeller Familie in Italien, erste Hälfte 19. Jahrhundert

- 14 **Gabriele de Gabrieli**, Architekt aus Roveredo, 1671-1747
- 15 **Johann Friedrich von Tscharner**, Churer Publizist und Politiker, 1780-1844
- 16 **Bernhard Laurer-Risch**, Apotheker, Churer Zunftmeister, 1764-1823
Elisabeth Laurer-Risch, Gattin des Zunftmeisters Bernhard, 1774-1847
- 17 **Martin Schreiber-Risch**, Posthalter in Thusis, 1812-1871
- 18 **Ugo Foscolo**, italienischer Dichter, Emigrant im Misox, 1778-1827
- 19 **Ulysses von Salis-Marschlins**, führender Politiker, 1728-1800
- 20 **Giusep Nay**, eidgenössischer Bundesrichter 1989-2006, geboren 1942
- 21 **Johann Gaudenz von Salis-Seewis**, Offizier und Dichter, 1762-1834
- 22 **Giovanni Segantini**, Maler, 1858-1899
- 23 **Karl der Grosse**, deutscher König und Kaiser, 768-814
- 24 **Jörg Jenatsch**, evangelischer Pfarrer, Offizier, Politiker, 1596-1639
- 25 **Vitus Huonder**, Churer Bischof seit 2007, geboren 1942
- 26 **unbekanntes sitzendes Kleinkind**, um 1800
- 27 **Pater Placi a Spescha**, Mönch und Forscher, 1752-1833

- 28 **Georg Fient**, kant. Kanzleisekretär und Schriftsteller, 1845-1912
- 29 **Josias Hartmann** aus Says, Schützenweltmeister, 1893-1982
- 30 **Ortlieb von Brandis**, Churer Bischof, 1458-1491
- 31 **Angelika Kauffmann**, Malerin, geboren in Chur, 1741-1807
- 32 **Meta von Salis-Marschlins**, Historikerin und Frauenrechtlerin, 1855-1915
- 33 **Johannes Guler von Wynegg** (der ältere), Heerführer, Historiker, 1562-1637
- 34 **Carlo Casati**, spanischer Botschafter, gestorben 1730
- 35 **Andreas Rudolf von Planta**, Unternehmer und Politiker, 1819-1889
- 36 **Christian Klucker**, Bergführer, 1852-1928
- 37 **Giachen Caspar Muoth**, Lehrer, Historiker und Dichter, 1844-1906
- 38 **A. Feldscher** aus Masein, Schauspieler in Russland, 1825-1885
- 39 **Heini Hemmi**, Olympiasieger 1976 im Riesenslalom, geboren 1949
- 40 **Georg Philipp von Schauenstein**, Freiherr von Haldenstein 1671-1695, auf einem Gulden

- 41 **Johann Alois Wolf** aus Untervaz, Schweizer Tambour-Major, 1839-1927
- 42 **Pompejus von Planta**, führender Politiker, 1569-1621
- 43 **Henri Duc de Rohan**, französischer Feldherr, 1579-1638
- 44 **Claudius**, römischer Kaiser, 41-54 n.Chr
- 45 **Antonio de Molina**, Politiker und Militär aus dem Calancatal, ca. 1580-1650
- 46 **Maximilian Franz**, mehrere Male Regierungsrat, 1814-1889
- 47 **Thomas Domenig**, Architekt, geboren 1933
- 48 **Anna Meisser** aus Klosters, geboren 1855
- 49 **Reto Gurtner**, Tourismusunternehmer, geboren 1955
- 50 **Sep Antoni Deragisch junior**, Töpfer in Bugnei (Tujetsch), 1842-1931
- 51 **Fidelis von Sigmaringen**, Märtyrer, 1577-1622
- 52 **Magdalena Martullo-Blocher**, Leiterin der EMS-Chemie Holding AG, geboren 1969
- 53 **Cla Feuerstein**, Jäger, Scuol, um 1920
- 54 **Gian Francesco Trivulzio**, letzter Inhaber der Herrschaft Misox 1518-1549, auf einem Testone
- 55 **Maria Franz**, geborene Cloëtta, Gattin von Regierungsrat Franz, 1816-1897

- 56 Johann Gaudenz von Salis-Seewis**, Offizier und Dichter, 1762-1834
- 57 Tobias Deflorin**, Kaminfegermeister in Trun, geboren 1903
- 58 Jakob Ulrich Sprecher von Bernegg**, führender Politiker, 1765-1841
- 59 Simeon Benedict**, evangelischer Pfarrer in Chur, 1767-1832
- 60 Amalia von Sprecher-von Marchion**, 1829-1879
- 61 Hanspeter Lebrument**, Verleger, geboren 1941
- 62 Und ich:** Habe ich auch Macht? Mache ich auch Politik?
- 63 John Hitz** aus Klosters, Schweizer Generalkonsul in Washington, 1797-1864
- 64 Richard Coray**, Brückenbauer, 1869-1946
- 65 Diokletian**, römischer Kaiser, 284-305 n. Chr.
- 66 Josephus von Planta**, Vorsteher des British Museum, 1744-1827
- 67 Peter Zumthor**, Architekt, geboren 1943
- 68 Alfred (Florian Adolf) von Planta**, Nationalrat, Botschafter in Rom und Berlin, 1857-1922
- 69 Jakob Beeli-Sprecher**, Cafétier in Posen (heute in Polen), 1791-1867
- 70 Leon Schlumpf**, Bundesrat 1980-87, geboren 1925

- 71 Jean de Castelmur**, franz. Baron, Burgbesitzer in Stampa-Coltura, 1800-1871
- 72 Augustus**, römischer Kaiser, 27 v. Chr.-14 n. Chr.
- 73 Banadetg Fontana**, Freiheitsheld, gefallen 1499
- 74 Johann Wilhelm Fortunat Coaz**, Topograf, eidg. Oberforstinspektor, 1822-1918
- 75 Gaudenz von Planta**, „der Bär“, führender Politiker, 1757-1834
- 76 Conrad von Planta**, erster Bündner Landeshauptmann im Veltin, 1512
- 77 Giulia Santi**, spätere Baldini, 1836
- 78 Otto Largiadèr mit Familie**, Regierungsrat 1975-1986, geboren 1926
- 79 Felix Maria Diogg**, Portrait-Maler, 1762-1834
- 80 Anton Cadonau**, Kaufmann und Wohltäter, 1850-1929
- 81 Richard La Nicca**, Ingenieur, 1794-1883
- 82 Tiberius**, römischer Alpenfeldzug 15 v. Chr., Kaiser 14-37 n. Chr.
- 83 Christine Mohr**, geboren 1671

ESERCITI E GUERRE

I numerosi conflitti militari che hanno influenzato la storia movimentata dei Grigioni dall'antichità fino all'età moderna testimoniano il ruolo importante della regione.

Nel 15 avanti Cristo i Romani condussero una campagna militare attraverso i passi retici per meglio difendersi dalle invasioni delle tribù alpine e per conquistare nuove province.

Alla fine del XV secolo la Lega Caddea e la Lega delle Dieci Giurisdizioni strinsero un'alleanza con la Confederazione contro gli Asburgo. Seguì la sanguinosa guerra di Svevia del 1499.

In lite a livello confessionale e politico, i Grigioni furono coinvolti nella guerra dei Trent'anni (1618-1648) e rischiarono di frantumarsi. Alle devastazioni della guerra seguirono la peste e la carestia.

Nel 1799 nei Grigioni scoppiarono delle battaglie tra le grandi potenze europee. Nonostante la forte resistenza il territorio fu occupato dalle truppe francesi.

Anche durante la Seconda Guerra Mondiale la vita quotidiana della popolazione era molto difficile. Gli uomini in grado di combattere prestavano servizio militare al confine facendo sentire la propria mancanza a casa.

15 avanti Cristo: la campagna di conquista delle Alpi dei Romani

Nell'estate del 15 a. C. Tiberio e Druso, i figliastri dell'Imperatore Augusto, lanciarono un attacco verso nord con le loro legioni. Gli autori dell'antichità riferiscono che nell'arco di pochi mesi gli eserciti romani avanzarono da ovest verso il lago di Costanza e da sud attraverso la Bregaglia e il passo del Settimo. Altre unità dell'esercito avanzarono da Trento attraverso il passo di Resia o del Brennero in direzione nord.

I ritrovamenti nella regione del passo del Settimo e dell'Oberhalbstein dimostrano che stavano avanzando unità di tre legioni. Oltre alle pallottole di piombo con i timbri della 3a, 10a e 12a legione, sono stati ritrovati proiettili, frammenti di diverse armi, chiodi per calzature, fibule, picchetti per tende e monete.

Vi fu un combattimento nella regione della gola di Crap Ses (Oberhalbstein). Gli eserciti romani erano nettamente superiori alle truppe locali. Le legioni poterono avanzare attraverso la Lenzerheide fino a Coira. Da lì, l'avanzata continuò verso nord attraverso la valle del Reno alpino. Nella regione del lago di Costanza le truppe romane si radunarono per proseguire verso Augusta.

Si racconta che durante l'intera campagna di conquista siano stati sconfitti non meno di 46 popoli. Fra di loro vi erano anche i Rigusci (Oberhalbstein, Valle del Reno posteriore?), i Suaneti (Valle del Reno anteriore?) e i Caluconi (intorno a Coira). In seguito le tribù alpine restarono tranquille e si mostrarono devote al dominio romano. La conquista delle Alpi rappresentò un passo significativo nella politica d'espansione dei Romani.

1499: la guerra di Svevia La guerra di Svevia fu caratterizzata da molte grandi battaglie e piccole rapine. I Confederati e i Grigionesi riuscirono a registrare dei successi decisivi contro la superiorità degli Asburgo.

La popolazione civile soffriva molto delle operazioni belliche. Soprattutto la Val Monastero e l'Engadina furono devastate. Racconti sconvolgenti descrivono la miseria della guerra e la carestia di questo periodo. Anche tra i combattenti vi furono terribili massacri. Proprio dei Confederati si diceva che non erano soliti tenere prigionieri.

Nella battaglia della Calven, il 22 maggio 1499, le truppe asburgiche, circa 13'000 uomini, condussero una battaglia accanita in una trincea contro circa 8'000 grigionesi. Grazie al leggendario sacrificio del capitano grigione Benedikt Fontana riuscì finalmente lo sfondamento. Gli asburgici presero la fuga e, nella confusione, subirono grandi perdite. Nel corso della seconda metà del XIX secolo questa battaglia e Benedikt Fontana divennero il simbolo della libertà dei Grigioni. Nel 1899 la sua ammirazione quale eroe raggiunse l'apice ai festeggiamenti per la battaglia della Calven.

Anche Donna Lupa trovò un posto d'onore nella storia grigione. Si narra che quando le truppe tirolese arrivarono a Tschlin, Donna Lupa le spinse alla ritirata con uno stratagemma.

La guerra terminò nell'autunno del 1499 con la pace di Basilea a favore dei Confederati e dei Grigionesi che poterono così confermare la loro autonomia all'interno del Sacro Romano Impero.

1603-1639: i Torbidi Grigioni Dal 1618 al 1648, durante la guerra dei Trent'anni, il Libero Stato dei Grigioni, diviso dal punto di vista confessionale e politico, si trovò nell'area di conflitto delle grandi potenze. La famiglia von Planta sostenne soprattutto Austria e Spagna, la famiglia von Salis Francia e Venezia.

Nel 1620, truppe spagnole invasero la Valtellina e truppe austriache la Val Monastero. In Valtellina vennero uccisi circa 600 protestanti. Nel 1622 i baliaggi grigionesi andarono persi anche formalmente. Nei futuri due decenni le potenze straniere assunsero alternativamente il potere nei Grigioni. Con l'aiuto dell'ordine dei cappuccini, gli austriaci miravano alla reintroduzione del cattolicesimo nelle regioni protestanti. L'allora pastore protestante Jörg Jenatsch condusse come politico e comandante dell'esercito la resistenza contro Austria e Spagna e nel 1621 partecipò all'uccisione di Pompeo Planta. I contadini si opposero al dominio austriaco con il Tumulto della Prettigovia nel 1622. Padre Fedele di Sigmaringa, responsabile della Missione dei frati cappuccini, fu ucciso.

Nel 1631 i francesi, sotto la direzione del Duca Henri de Rohan, ebbero il sopravvento. Essendo contro la continua occupazione dei francesi, Jenatsch passò alla parte avversa: si convertì al cattolicesimo e si alleò segretamente con Spagna e Austria. Nel 1637 i francesi dovettero ritirarsi. Nel Capitolato di Milano del 1639 ai Grigioni furono restituiti i suoi baliaggi. Nello stesso anno Jörg Jenatsch fu ucciso a Coira.

1799: l'arrivo dei francesi Nel 1798 le Tre Leghe strinsero un'alleanza militare con l'Austria. Per la Francia questo passo equivalse a una violazione della neutralità. Nel marzo del 1799 le truppe francesi invasero i Grigioni. Nella Surselva e nell'Engadina Bassa vi furono violenti combattimenti. Il periodo seguente fu caratterizzato da continui cambiamenti di potere.

Nel maggio del 1799 iniziò un'insurrezione nella Surselva che culminò nella disastrosa sconfitta dei 6'000 sursilvani nella battaglia di Reichenau. In questa e in altre battaglie morirono 638 combattenti locali. I soldati francesi ridussero a un cumulo di macerie i villaggi di Tamins e di Disentis. I francesi si vendicarono in modo sanguinoso anche sulla popolazione civile per i massacri dei Grigionesi a prigionieri francesi. Durante questi avvenimenti, Anna Maria Bühler diventò una celebre eroina, ribattezzata in seguito Kanonenmaid von Ems: quando i francesi si ritirarono attraversando il suo villaggio, la ragazza afferrò le redini dei cavalli che trainavano l'artiglieria così che i compagni poterono impadronirsi del cannone.

Il generale Suworow, un alleato degli austriaci, fu una delle figure di spicco della guerra. Nell'ottobre del 1799, con le sue truppe riuscì ad attraversare il passo innevato del Panix. Anche il generale francese MacDonald, che nell'inverno del 1800 condusse un esercito di circa 15'000 uomini sullo Spluga, fu autore di una grande sensazione.

La guerra terminò con la pace di Lunéville nel febbraio del 1800. L'Austria dovette abbandonare i Grigioni.

1939-45: i Grigioni e la Seconda Guerra Mondiale La Svizzera e i Grigioni furono risparmiati dagli orrori della guerra. Tuttavia questo periodo fu caratterizzato dalla mancanza di beni di ogni genere e dal timore di un'occupazione tedesca.

Il 28 agosto 1939 il Consiglio federale mobilitò le truppe di confine e due giorni dopo Henri Guisan fu nominato generale dall'Assemblea federale. All'inizio di settembre seguì la mobilitazione dell'intero esercito svizzero. Gli uomini in grado di combattere dovettero lasciare la loro casa e iniziare un lungo servizio militare mentre le famiglie rimaste sole soffrirono della mancanza di forza lavoro.

Generi alimentari e combustibili furono gradualmente razionalizzati. Con il cosiddetto "Piano Wahlen" si voleva garantire l'approvvigionamento della popolazione con generi alimentari di base. Fu coltivata ogni area disponibile.

Numerosi perseguitati cercarono rifugio in Svizzera, ma non sempre con successo. Anche le Valli meridionali dei Grigioni furono testimoni di molti destini di rifugiati. Nel 1941, 1200 internati polacchi furono trasferiti nei Grigioni. Numerose "strade polacche" (Polenwege) come per esempio nella Valle di Safien, nel Churer Rheintal e nella Domigliasca testimoniano il loro lavoro.

La sera, la gente doveva oscurare le finestre. Verso la fine della guerra, nelle zone di confine quasi ogni notte si potevano sentire gli aerei da combattimento. Aerei danneggiati delle forze alleate precipitarono o dovettero effettuare un atterraggio di fortuna. Durante tutta la guerra furono gettate più volte bombe sulla Svizzera. Il 22 febbraio 1945 fu bombardato il villaggio di Vals. Alcuni uomini rimasero feriti, altri persero la vita.

POTERE E POLITICA Breve cronologia

1999	Prima Consigliera di Stato (Eveline Widmer-Schlumpf)
1971, 1972	Suffragio femminile a livello nazionale e cantonale
1914-18, 1939-45	La Svizzera viene risparmiata dalla Prima e dalla Seconda Guerra Mondiale
1803	I Grigioni diventano un Cantone svizzero
1799-1803	I Grigioni sono parte della Repubblica elvetica
1797	I baliaggi aderiscono alla Repubblica Cisalpina
1779	Ultimo processo alle streghe nei Grigioni (Oberhalbstein)
1603 – 1639	Torbidi Grigioni
1524	Patto federale delle Tre Leghe
1523	Inizio della Riforma in ampie parti dei Grigioni
1512	Valtellina, Chiavenna e Bormio diventano baliaggi grigionesi
1499	Guerra di Svevia con la battaglia della Calven
1465	Fondazione delle cinque corporazioni di Coira
1436	Fondazione della Lega delle Dieci Giurisdizioni
1395	Fondazione della Lega Grigia o Superiore
1367	Fondazione della Lega Caddea
XI secolo	Inizio della costruzione dei castelli
451 d. C.	Prima menzione di un vescovo a Coira (Asinio)
15 a. C.	I Romani conquistano la Rezia
ca. 10'000 a. C.	Prime tracce di attività umane (Coira-Marsöl)

SIGNORI E CASTELLI

La società medievale era divisa in modo chiaro. I diversi ceti erano collegati tra loro tramite norme giuridiche e aristocratiche, come protezione, taglia o giuramento.

Dal XI secolo all'inizio del XIV secolo, il territorio dell'attuale Cantone dei Grigioni diventò una vera e propria regione di castelli. I castelli erano centri di piccoli territori di dominio e simboli di potere regionale. Al contempo erano domicili, aziende agricole e artigianali. I castelli sparsi nella Rezia non avevano una funzione militare-strategica coordinata. Di regola presentarono soltanto una torre circondata da piccoli edifici destinati all'agricoltura e un muro di cinta. Nei periodi tranquilli tra le 15 e le 20 persone abitavano in un castello medio. Alla fine del Medioevo molti castelli furono distrutti, abbandonati o trasformati. Numerosi reperti archeologici documentano la vita di chi abitava il castello. Sebbene vi siano testimonianze di faide, assedi e distruzioni, la guerra non rappresentava un elemento predominante della vita quotidiana nei castelli.

I detentori del potere nella Rezia Dopo il crollo dell'Impero Romano d'Occidente, la Rezia passò al Regno degli Ostrogoti e nel 537 al Regno dei Franchi. Coira era la sede principale dell'amministrazione e allo stesso tempo la sede vescovile. I conflitti tra le diverse parti del Regno dei Franchi resero possibile un'ampia autonomia. Fino alla metà dell'VIII secolo a regnare erano i Vittoridi, una famiglia del ceto dirigente locale. I Vittoridi erano detentori sia del potere spirituale che di quello temporale. Dopo la loro estinzione, nel 765 (Vescovo Tello), la Rezia curiense fu di nuovo integrata maggiormente nel Regno dei Franchi. Il potere temporale passò gradualmente dai vescovi ai conti.

A partire dall'XI secolo l'influenza dei vescovi di Coira incrementò nuovamente. Essi assunsero diritti padronali ed esercitarono una politica di potere. Conducessero guerre e aspirarono all'ampliamento delle loro proprietà. Alla base del loro potere stava il controllo dei passi. Per questa ragione l'Episcopato riceveva ampi privilegi da parte di re e imperatori, come la giurisdizione, il diritto di dazio, di mercato e di conio.

Oltre che sui vescovi, il potere si distribuiva su balivi vescovili, balivi dell'Impero e nobili di Tarasp, Rhäzüns, Vaz e su altri nobili meno influenti della valle del Reno Anteriore. Dall'XI secolo, molti di loro iniziarono a costruire dei castelli. I nobili minori e i servitori dei detentori del potere spirituale e temporale seguirono il loro esempio. Il frazionamento dei diritti di sovranità, accompagnato dalla graduale perdita di potere del vescovo, si riflette nella fitta rete dei castelli grigionesi.

Castelli come fattorie A differenza dei castelli di Rhäzüns, Mesocco, Belfort oppure il Hof vescovile della Città di Coira, che erano residenze signorili, la vita nei castelli più piccoli spesso aveva ben poco a che fare con la cultura di corte.

I rumori della vita quotidiana non provenivano dal tintinnio delle armi, bensì dallo scampanio del bestiame, dalle grida degli animali e dal rumore degli artigiani. Il bestiame e gli uomini vivevano a stretto contatto.

L'importanza del castello quale azienda agricola si fonda sulla base dei ritrovamenti archeologici. Sui campi e nei giardini si lavorava con zappe, falci e falcini. Asce e catene documentano la selvicoltura. Campanacci e forconi provano l'allevamento di bestiame. Il cavallo aveva un ruolo particolarmente importante come animale da sella, da soma e da traino.

Tra i ritrovamenti archeologici vi sono speroni, ferri di cavallo, chiodi da maniscalco, imboccature, staffe e pezzi di metallo dell'imbrigliatura.

I ritrovamenti di ossa confermano l'elevato valore sociale che i nobili attribuivano alla caccia. Si cacciavano soprattutto cervi, camosci, stambecchi, orsi e cinghiali. Anche la pesca era spesso praticata.

Dei lavori artigianali per il proprio fabbisogno, come per esempio i rattoppi alle suppellettili domestiche o la manutenzione degli edifici, si occupavano gli stessi abitanti del castello. Probabilmente a questi lavori non partecipava soltanto la servitù, bensì anche la famiglia di cavalieri. Aghi, ditali, fusi e fusaiole testimoniano le attività delle donne nobili.

Trarre i dadi e non le lame Tra gli oggetti ritrovati nei castelli non emergono quasi mai elmi, spade e pugnali. Ad eccezione di bolzoni in ferro di frecce e balestre, i ritrovamenti di armi sono piuttosto rari. Le armi venivano utilizzate anche per la caccia e rappresentavano lo status sociale dei nobili. La vita quotidiana dei castellani retici raramente comprendeva una guerra.

Alcuni divertimenti, come i tornei cavallereschi, la caccia o la falconeria erano esclusivamente riservati alla nobiltà. Altri divertimenti erano tipici della gente semplice. Così i giochi d'azzardo, sui quali si puntavano ingenti somme di denaro, godevano di grande popolarità. Di solito si giocava con dadi fatti in osso. Giochi da tavola come backgammon e filetto erano noti ovunque. Gli scacchi, gioco proveniente dall'estremo oriente, erano molto amati anche nella Rezia.

Ogni tanto nelle sale dei castelli risuonava della musica. Nei Grigioni non sono stati ritrovati singolari strumenti a corda o a fiato. In questa regione la gente faceva musica e cantava principalmente con strumenti semplici. Gli strumenti preferiti erano scacciapensieri e flauti in osso. Di tanto in tanto gli abitanti saranno stati intrattenuti da musicisti girovaghi, nonché da Minnesänger che cantavano del loro amore impossibile per una nobile signora. La diffusione della cultura cavalleresca nella nobiltà retica non è molto chiara. Tuttavia due rappresentazioni del Codice di Manesse e la figura di terracotta che riporta una coppia d'innamorati a cavallo indicano in questa direzione.

Vivere in un castello I castelli del basso Medioevo erano freddi e oscuri. Erano pochi i locali che potevano essere riscaldati. Per proteggersi dal vento e dal freddo, in inverno gli abitanti dei castelli dovevano sprangere le finestre con imposte di legno. Il focolare, che serviva allo stesso tempo per riscaldare, cucinare e illuminare, costituiva il centro dell'abitazione.

La diffusione della stufa di ceramica alla fine del XII secolo rese molto più piacevole la vita nel castello. Nacque una nuova stanza riscaldata e senza fumo: il soggiorno. Dapprima le piastrelle delle stufe erano a forma di calice, più tardi divennero quadrangolari, smaltate e ornate.

Nel corso del XIV secolo, la vetrificazione sempre più diffusa rese possibile aperture più grandi per le finestre. Così le sale rappresentative divennero utilizzabili tutto l'anno. Spesso queste stanze erano intonacate e dipinte oppure ornate con incisioni, più tardi, a volte anche rivestite di legno. Nei Grigioni non è possibile stabilire se queste stanze fossero ricoperte con arazzi. In molti castelli il pavimento era caratterizzato da piastrelle in un ordine geometrico o figurativo.

I castelli erano arredati con pochi mobili di legno. Ritrovamenti come pezzi di bandella, serrature e chiavi ornate fanno pensare al frequente utilizzo di cassapanche e cassoni. Tavoli, sedie, panche e letti non si sono conservati. Per quanto riguarda gli utensili domestici sono state ritrovate pentole e tazze di pietra ollare, stoviglie di legno e anche coltelli di ferro. Tutti questi ritrovamenti testimoniano una vita quotidiana semplice.

LE TRE LEGHE

E IL BALIAGGIO VALTELLINA

Dal XVI al XVIII secolo, al posto dell'attuale territorio dei Grigioni vi era il "Libero Stato delle Tre Leghe" composto dalla Lega Grigia (Lega Superiore), dalla Lega Caddea e dalla Lega delle Dieci Giurisdizioni.

Nel tardo Medioevo, i Comuni successero alla locale nobiltà feudale. Il Patto federale del 1524 divenne la base per la Costituzione. Mancava una vera autorità centrale.

Nei circa 50 Comuni giurisdizionali decideva l'assemblea dei cittadini. L'influenza e il potere dell'aristocrazia determinavano i risultati di votazioni ed elezioni su tutti i livelli.

Per la posizione geografica, la sede vescovile e la relativa grandezza, la città di Coira era la capitale non ufficiale.

Per quasi tre secoli, dal 1512 al 1797, le Tre Leghe regnarono sui loro sudditi in Valtellina, a Chiavenna e a Bormio, sul versante sudalpino. Alla fine del XVIII secolo lo Stato delle Tre Leghe perse le sue "colonie" e la sua indipendenza. Dal 1799 al 1803 appartenne alla Repubblica elvetica. Dal 1803 i Grigioni sono un Cantone della Confederazione svizzera.

I Comuni giurisdizionali “Abbiamo il nostro bastone, il nostro sigillo e la nostra forca, grazie a Dio non siamo debitori di alcun signore o principe straniero” questo è quanto riportato con orgoglio negli Statuti territoriali del 1622 del Comune giurisdizionale di Avers dove vengono nominati i simboli centrali della sovranità che hanno tutti a che fare con la propria giurisdizione.

L'alta valle di Avers era uno dei circa 50 Comuni giurisdizionali nel Libero Stato delle Tre Leghe. Questi Comuni avevano tutti un'elevata indipendenza. Ogni Comune giurisdizionale comprendeva una valle o una parte di valle. Spesso riuniva alcuni vicini che corrispondono praticamente agli attuali comuni politici. Il Comune giurisdizionale era presieduto dal Landamano nominato dalla Landsgemeinde tra i cittadini. In caso di eventi bellici, le truppe, il drappello, scendevano in campo sotto la bandiera del Comun grande.

Il Comune giurisdizionale di Heinzenberg ad esempio faceva parte del Comun grande di Thusis nella Lega Grigia (Lega Superiore). Le vicinie all'interno del Comune giurisdizionale erano Flerden, Portein, Präz, Sarn e Urmein.

Ogni Comun grande nei Grigioni era paragonabile a un piccolo stato con ampie competenze. Tutti facevano parte di una delle Tre Leghe che assieme formavano uno stato sovrano, ma abbastanza debole. Le sue competenze erano limitate e si concentravano soprattutto sulla politica estera. Altri sforzi di uniformazione, come ad esempio nel caso della misura e del peso, ottennero poco successo. Ancora nel XVIII secolo ad esempio una libbra nella Val Monastero e a Coira non avevano lo stesso peso.

I “pezzi grossi” Alcune decine di famiglie e clan nobili formavano il ceto dirigente. Di questi si distinsero soprattutto i Salis e i Planta. Nei Grigioni, per quei tempi uno Stato democratico, queste famiglie non poterono però appellarsi a privilegi politici. Si distinguevano per le entrate, il patrimonio, la formazione e un'ampia rete di relazioni. Come tutte le donne, le aristocratiche erano escluse dalla comunità politica, erano tuttavia una parte importante delle strategie matrimoniali ed ereditarie.

“L'uomo comune” lasciò a questa élite le cariche più importanti, e spesso acquistabili, in Comuni giurisdizionali, Leghe e baliaggi. Egli non dipendeva politicamente dall'élite, era bensì il fattore economico ad avere un ruolo importante. A intervalli irregolari vi erano delle “levate di vessilli” (FähnliLupfe) e dei tribunali censori contro i cosiddetti “pezzi grossi”. Un rimprovero frequente era quello di aver agito contro l'interesse comune. Non di rado questi tribunali speciali infliggevano pene draconiane. Non si trattava però sempre di una rivolta dei ceti inferiori come per esempio in tempo di guerra, miseria e fame, ma spesso i tribunali censori erano un mezzo della politica dei partiti.

A causa della posizione di forza di singole famiglie e della politica spesso violenta, nel linguaggio popolare nacque il detto macabro secondo cui nei Grigioni ci vorrebbero tre persone per uccidere un uomo: un Salis (salice; piegare l'avambraccio sinistro in alto), un Planta (pianta; stesso movimento con l'avambraccio destro) e un Travers (traversa; accennare una traversa sopra le braccia piegate).

La capitale non ufficiale Al più tardi dal 451, Coira era una città vescovile. Dopo la fondazione della Lega Caddea nel 1367, il potere del vescovo cominciò a indebolirsi. Con la fondazione delle cinque Corporazioni nel 1465 e la Riforma dopo il 1523, la cittadinanza si emancipò definitivamente.

Pur non essendo la capitale ufficiale, Coira assunse una funzione centrale a causa della posizione e del significato economico, come era il caso di Chiavenna sul versante sudalpino. Per i diplomatici stranieri Coira era l'unica vera città grigionese e l'unico luogo di soggiorno possibile. Anche i compaesani scontenti, dopo una "levata di vessilli" (Fähnliupf), si recavano con preferenza presso i tribunali censori a Coira.

Essendo il capoluogo della Lega Caddea, Coira era allo stesso livello di Davos (Lega delle Dieci Giurisdizioni) e Ilanz (Lega Grigia o Superiore). Le Diete federali con i Delegati del Consiglio dei Comuni giurisdizionali si alternavano in questi tre luoghi. Coira non riuscì mai a diventare una città-stato con un territorio di dominio circostante. La sua posizione legale non si distinse sostanzialmente da quella dei Comuni giurisdizionali rurali.

Il Libero Stato delle Tre Leghe non aveva un Governo permanente. Non vi era nemmeno un'amministrazione per tutto lo Stato. Coira, l'unico Comune giurisdizionale che disponeva di un apparato stabile si assunse i pochi lavori costanti. Il Presidente della Lega Caddea (fino al 1700 sempre il Sindaco di Coira) era incaricato della corrispondenza del Libero Stato, più tardi questo compito passò a un membro del Consiglio. Di solito il Cancelliere della Città di Coira si occupava della distribuzione dei pochi soldi dello Stato.

I sudditi Nel 1512 le Tre Leghe conquistarono la Valtellina e le contee Chiavenna e Bormio. In questo modo controllavano i passi alpini non solo a nord ma anche a sud.

La storiografia dell'epoca è in disaccordo se originariamente alla Valtellina e alle contee fu promessa una parità di trattamento. In realtà questi territori furono trattati come baliaggi. Il primo luogotenente era il governatore generale con sede a Sondrio. Al suo fianco vi era il Vicario. A Chiavenna vi era un Commissario, in sei altri luoghi un Podestà. I Comuni giurisdizionali assegnavano i posti secondo un turno fisso.

La paga di questi giudici grigionesi consisteva nelle entrate da multe e tasse di procedura. Questo portò a gravi abusi e all'acquisto delle cariche. Per questo motivo disordini e rivolte, spesso di carattere religioso, erano all'ordine del giorno. Nell'amministrazione locale e nella vita economica la popolazione riuscì a conservare la propria autonomia. Il ceto superiore collaborava spesso con i funzionari grigionesi.

I reclami sempre più numerosi dei sudditi rimanevano senza successo. Per la maggior parte dei Grigionesi la parità di trattamento non fu un tema neanche dopo la Rivoluzione francese. Così, nel 1797, la Valtellina, Chiavenna e Bormio aderirono alla Repubblica Cisalpina segnando la separazione definitiva dai Grigionesi. A livello economico questa separazione significò un'enorme perdita.

La signoria di Maienfeld godeva di una posizione particolare: era nel contempo baliaggio con un balivo grigionese e membro della Lega delle Dieci Giurisdizioni.

IL LATO OSCURO DELLA GIUSTIZIA

Il diritto penale delle Tre Leghe era compito dei Comuni giurisdizionali. Fino alla metà del XIX secolo vigevano gli "Statuti" locali. Il fatto che in caso di confessione era permessa la tortura fu fatale. Questo portò infatti a dichiarazioni forzate e alla denuncia di persone innocenti.

Soprattutto nel XVII secolo in numerose valli infuriò la caccia alle streghe. La maggior parte delle vittime accusate di stregoneria erano donne.

Il carnefice aveva un ruolo centrale. Prima della tortura mostrava gli strumenti all'accusato, per ottenere rapidamente una confessione. Il carnefice di solito si trovava solo a Coira.

Molti luoghi di esecuzione si trovavano vicino alla strada maestra, per mostrare drasticamente ai passanti le conseguenze di un delitto. Nel Codice penale cantonale del 1851 la pena di morte era applicabile soltanto a pochi delitti capitali.

Tortura e pena di morte non sono scomparse dal nostro mondo. Amnesty International continua a impegnarsi per l'abolizione delle torture.

Impressum

Neue Dauerausstellung im ersten Obergeschoss

Inhaltliches Konzept:

Jürg Simonett
Yves Mühlemann

Gestaltung Ausstellung und Grafik:

gasser, derungs Innenarchitekturen

Bauliche Massnahmen:

Hochbauamt Graubünden
Rudolf Fontana & Partner AG

Übersetzungen:

Standeskanzlei Graubünden
Jessica Tang

Fotos:

Rätisches Museum
Die Südostschweiz
Bündner Tagblatt

Leihgaben:

Archäologischer Dienst Graubünden
Kantonsbibliothek Graubünden
Staatsarchiv Graubünden
Ehepaar Trepp, Cinuos-chel

2007 © Rätisches Museum, Chur